



22 CRONACHE

Domenica 22 dicembre 2013 | il Giornale

il personaggio

di Valeria Braghieri

LA FORZA DELLE BOLLICINE Storie del «made in Italy»

L'uomo che fa brindare i più potenti del mondo

Macché crisi, l'imprenditore Aneri vince a colpi di Prosecco e Amarone: tra i suoi 500 grandi clienti ci sono anche Obama, Putin, Clinton e Bush

È a quarantaquattro anni che si è regalato il secondo tempo della sua vita. Non che tutto quanto fatto fino a quel momento gli stesse improvvisamente stretto. È che ha guardato i suoi due bambini (allora erano bambini) e ha pensato a quel vecchio detto «dai sorte a tuo figlio, e poi buttalolo anche in mare». Allora ha capito che avrebbe dovuto fare qualcosa di suo da passare a loro, Alessandro e Stella. Fino a quel momento aveva lavorato per le Cantine Ferrari (era addirittura riuscito a far entrare al Lido di Parigi, il primo spumante italiano e quel giorno pianse) e aveva amato il giornalismo (è uno che sostiene di venerare i giornali a tal punto da «leggerli e poi ripiegarli, di farli arrivare al macero con dolore, il più tardi possibile, ma composti»). Da quel momento in poi, si è fatto le sue cantine e il suo premio *È Giornalismo* (che peraltro vanta la maggiore dotazione tra quelli attribuiti in Italia: 15.493,71 euro, non chiedeteci il perché degli spicci, un perché queste cose ce lo hanno sempre. Però sappiamo che lui è uno convinto del fatto che «non si vive da pezzenti per morire da ricchi»).

Oggi, vent'anni dopo, fa il suo Prosecco per i giovani e per l'operaio della Fiat (sia inteso ad esempio, come la casalinga di Voghera) e l'Amarone per i grandi della terra (siano intesi letteralmente: da Obama a Putin passando per Bush, Clinton, Berlusconi, Colin Powell e tanti altri). Poi la grappa, il caffè, le botti di vino personalizzate con dentro le webcam per seguire l'evoluzione delle sue creature, e un sacco di altre cose ancora. Ma l'aspetto incredibile di Giancarlo Aneri, da Legnago (Verona), classe 19... beh questa sembra l'ultima cosa interessato a raccontarci e a dimostrare, è che la sua vita è «una cune» di conoscenze insospettabili. Ricordate la teoria dei «sei

gradi di separazione», quella del sociologo Stanley Milgram? Quella secondo cui qualunque persona può essere collegata a qualunque altra attraverso una catena di conoscenze con non più di cinque intermediari? Ecco. Se un giorno Aneri non fosse andato a pranzo da Ottavio Missoni, non avrebbe mai conosciuto Enzo Biagi e senza Bia-

gi, Giorgio Bocca. E poi in qualche modo tutti gli altri: Indro Montanelli, Vittorio Feltri... E poi è arrivato a mettere sulla tavola del ristorante *La Spiaggia* di Chicago in cui Obama avrebbe festeggiato con Michelle la vittoria alle presidenziali del 2008, la bottiglia di vino con cui neopresidente e signora avrebbero brindato. Ed è arrivato da

David Cameron a Downing Street, e a casa di Ted Kennedy e a festeggiare i cento anni della Juventus assieme a tutti i giocatori della squadra, e a quasi tutti i G8. E non può essere tutto un caso.

Oggi, in piena crisi, lui e la sua azienda godono di ottima salute (è una tra le uniche a chiudere con ottimi risultati «merito

del prodotto» si lascia scappare lui con sbavatura di vanto «e dei clienti»), spiega che il suo orgoglio è proprio il fatto di essere di nicchia. «Ho due botteghe che fanno specialità» banalizza imbrigliando l'entusiasmo di prima e infatti nella lista dei suoi cinquecento clienti non c'è un nome sbagliato. C'è chi dice sia un mago del marketing o addi-

rittura della «paraculaggine». La realtà è che Aneri ha il senso della misura nel sangue, come tutti quelli che maneggiano star e prime donne: sa fare un passo indietro quando serve, cedere la parola quando è il caso, andare incontro al momento giusto. Non lo cogli mai in flagranza di un vuoto di cortesia.

È un ottimista, quindi sempre sereno e soddisfatto. Ma solo apparentemente. Ti guarda, ma vede già sopra la tua testa. Ha lo sguardo gonfio di progetti, le gambe lunghe e impazienti, ma seduto tutto con l'educazione. È puntuale, generoso, allegro. Invita, offre, corteggia, convince. Perché sembra che viva per far contento il prossimo più di se stesso. Uno di quelli che accompagnano le signore alla porta, che si alzano in piedi come un appello quando una signora si avvicina al tavolo, che durante le conversazioni non dà retta al cellulare che gli prote-



PROTAGONISTI

L'imprenditore Giancarlo Aneri è nato Legnago, in provincia di Verona: la sua è una lunga e ricca storia di incontri e successi: a colpi di prosecco e Amarone ha conquistato il mondo. A destra eccolo immortalato nelle cantine con la sua famiglia



L'ALTRA PASSIONE

«È giornalismo»: premio che ha fondato con Biagi, Bocca e Montanelli

sta nella tasca per non togliere attenzione all'interlocutore. Se a far grande il suo prosecco sia il *perlage* o il fatto che lui creda nel destino e ancor più nel pilotarlo, poco importa. Aneri è indissolubilmente legato al proprio entusiasmo, alla propria dedizione e alla famiglia (ma quello che ha chiesto ai suoi figli che oggi lavorano in azienda con lui è di non far mai morire il premio. È *È Giornalismo* creato con Biagi, Bocca e Montanelli). Perché, come dice lui: «Tu costruisci una storia e se tu non hai buchi neri, allora è una bella storia».

I personaggi



Barack Obama

Il presidente Usa ha festeggiato con Michelle la vittoria alle presidenziali 2008 a «La Spiaggia», ristorante aperto da Aneri a Chicago



Ottavio Missoni

Dallo stilista italiano Aneri ha potuto conoscere diversi vip e intellettuali: per lui una soddisfazione perché ama il mondo della carta stampata



Enzo Biagi

Lo ha incontrato sempre a casa dello stilista Missoni, insieme ad altri big del giornalismo: Giorgio Bocca, Indro Montanelli e Vittorio Feltri